

LEGISLAZIONE NEWS

A cura di Giovanni Fantini e Maria Elena Boschi • Area Affari istituzionali, legali e diritto ambientale - Arpa Emilia-Romagna

PUBBLICATO IN GAZZETTA IL "DECRETO DEL FARE"

Decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" (GU n. 144 del 21 giugno 2013. Suppl. ordinario n. 50).

Tale provvedimento dà attuazione alle sei Raccomandazioni rivolte all'Italia dalla Commissione europea nel quadro della procedura di coordinamento delle riforme economiche per la competitività (c.d. *semestre europeo*) e prevede una serie di disposizioni di contenuto eterogeneo finalizzate alla crescita e al rilancio dell'economia.

Tra le misure più significative in materia ambientale si segnala anzitutto la previsione relativa alle *terre e rocce da scavo* con la quale si chiarisce che la nuova disciplina introdotta dal Dm n. 161/2012 si applica solo alle attività provenienti da opere soggette a VIA o ad AIA. Viene inoltre precisata la definizione delle matrici di *materiali di riporto* e si stabilisce l'obbligo di sottoposizione delle stesse a test di cessione ai fini della qualificazione come *sottoprodotti* o della rimozione dal luogo di scavo. Il decreto interviene poi in materia di gestione delle acque di falda sotterranee estratte per fini di bonifica o messa in sicurezza dei siti contaminati prevedendo la riduzione degli oneri a carico degli operatori interessati e l'accelerazione delle procedure amministrative relative agli interventi. Da segnalare infine la previsione di carattere generale mediante la quale viene introdotto un obbligo di indennizzo monetario a carico delle pubbliche amministrazioni per le ipotesi di ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi: tale indennizzo, pari a 30 euro per ogni giorno di ritardo con decorrenza dalla data di scadenza del termine del procedimento e comunque complessivamente non superiore a 2.000 euro, deve essere liquidato dall'ente e in caso di mancata liquidazione può essere richiesto al giudice amministrativo con procedura semplificata. Le norme in questione potrebbero subire modifiche in sede di conversione in legge.

LEGGE DI CONTRASTO ALLE EMERGENZE AMBIENTALI: ALTRE NOVITÀ IN MATERIA DI TERRE E ROCCE DA SCAVO

Legge 24 giugno 2013, n. 71 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015. Trasferimento di funzioni in materia di turismo e disposizioni sulla composizione del Cipe" (GU n. 147 del 25 giugno 2013).

La legge interviene sul decreto legge n. 43 del 2013, il quale contiene una serie di misure di contenuto eterogeneo principalmente finalizzate alla gestione di situazioni di difficoltà o emergenza ambientale.

In sede di conversione sono state confermate le disposizioni di tutela per le popolazioni dell'Emilia colpite dal sisma del maggio 2012: oltre alla previsione di agevolazioni per la ricostruzione, deve essere segnalata la proroga del termine di scadenza dello stato di emergenza al 31 dicembre 2014.

La maggiore novità introdotta dalla legge di conversione riguarda, invero, la materia delle terre e rocce da scavo. In particolare, l'art. 8-bis conferma quanto stabilito dal "decreto del fare" (ossia l'applicazione del Dm 161/2012 alle sole attività provenienti da opere soggette a VIA o ad AIA), ma soprattutto introduce una deroga per i c.d. *piccoli cantieri* attualmente privi di regolamentazione in materia: ferma restando l'esclusione di tali cantieri dall'ambito di applicazione del Dm n. 161/2012, in attesa di una specifica disciplina per la semplificazione amministrativa delle procedure è transitoriamente stabilito che alla gestione dei materiali da scavo prodotti nei cantieri suddetti continui ad applicarsi l'art. 186 del Dlgs n. 152 del 2006 (espressamente abrogato dal Dm n. 161/2012). La formulazione della norma induce a ritenere che la deroga operi con riferimento a tutti i cantieri presenti sul territorio nazionale.

ANCORA SEMPLIFICAZIONI IN MATERIA AMBIENTALE

Comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 10 del 19 giugno 2013

A completamento del percorso già avviato con il c.d. *decreto del fare*, il Consiglio dei ministri ha recentemente annunciato l'approvazione di un nuovo disegno di legge recante ulteriori misure di semplificazione funzionali alla riduzione degli oneri amministrativi e informativi a carico dei cittadini e delle imprese per il rilancio dell'economia e l'ammodernamento del paese.

Anche in questo caso si tratta di un provvedimento contenente disposizioni di

contenuto vario; in questa sede si segnalano soprattutto le misure di semplificazione previste in materia ambientale e in particolare lo snellimento dei procedimenti di VIA, VAS e AIA.

RIORDINO DELLE PROVINCE: SI RICOMINCIA DACCAPPO?

Nota Ufficio stampa della Consulta del 3 luglio 2013 e Comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 13 del 5 luglio 2013

Definitivamente bocciato il riordino dell'ordinamento provinciale avviato dal Governo Monti; dopo la sospensione dell'*iter* fino al 31 dicembre 2013, stabilita dall'ultima legge di stabilità, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della riforma sulla base dell'argomentazione per cui si tratta di una materia che non può essere disciplinata attraverso uno strumento, come il decreto legge, fondato su presupposti di estrema necessità e urgenza.

Sebbene si tratti sicuramente di una pronuncia fondata sul metodo più che sul merito, l'effetto prodotto è comunque quello di annullare l'intero percorso di riforma e gli eventuali adempimenti attuativi finora posti in essere. Pertanto, in occasione del Consiglio dei ministri del 5 luglio è stata annunciata l'intenzione di procedere a un nuovo percorso di riordino che, in conformità alle indicazioni dalla Consulta, sarà realizzato mediante una legge di riforma della Carta costituzionale e non più mediante uno strumento d'urgenza.

BONIFICA DI SITI CONTAMINATI: LA PAROLA PASSA ALL'ADUNANZA PLENARIA DEL CONSIGLIO DI STATO

Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza 26 giugno 2013, n. 3515 in www.reteambiente.it

Con questa pronuncia la IV Sezione del Consiglio di Stato ha richiesto l'intervento dell'Adunanza plenaria per dirimere la questione relativa agli *obblighi giuridici del proprietario non responsabile dell'inquinamento dell'area soggetta a bonifica*: com'è noto, si tratta di un contrasto tuttora irrisolto nella giurisprudenza ove si riscontra una contrapposizione tra le tesi che negano la sussistenza di obblighi in carico al proprietario non responsabile dell'inquinamento e quelle che invece ammettono la sussistenza di doveri connessi alla titolarità del diritto di proprietà. Al momento l'Adunanza plenaria non si è ancora pronunciata: si dovranno pertanto attendere i prossimi mesi per conoscerne l'interpretazione, la quale, seppur non vincolante per i giudici che si occuperanno di future vicende analoghe, costituirà certamente un orientamento da tenere in considerazione.



Sul dibattito conseguente l'introduzione e l'applicazione del Dm 161/2012 "terre e rocce da scavo" si veda anche il servizio pubblicato in *Ecoscienza* 1/2013 disponibile anche on line (www.ecoscienza.eu).